



*La Ministra dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*

Carissime e carissimi,

l'occasione che vi vede riuniti oggi è importante. Trovarsi a ragionare su come debba essere la scuola che forma ed educa le cittadine e i cittadini del domani è un atto di grande civismo e di profonda responsabilità. Un atto per il quale, da Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, non posso che ringraziarvi. Sin dal mio insediamento al MIUR ho fatto dell'apertura e del confronto con il mondo sindacale una cifra distintiva del mio impegno perché ritengo che, pur da posizioni differenti, lo scopo della nostra azione sia comune e dobbiamo lavorare insieme per raggiungerlo. Per realizzare, giorno dopo giorno, una scuola che sia aperta, autorevole, autonoma, così come avete ben espresso nel titolo della vostra iniziativa. Purtroppo oggi non riesco ad unirmi al vostro dibattito, ma volevo farvi arrivare un mio saluto e ribadire la mia disponibilità ad ascoltare le proposte, i suggerimenti, le critiche che emergeranno nel corso dell'evento.

Come sapete e come più volte avete voi stessi riconosciuto, stiamo lavorando concretamente – attraverso azioni, interventi, stanziamento di risorse - per far sì che i nostri istituti siano “casa” e palestra di futuro per ogni giovane, che sia disabile, straniero, che provenga da famiglie in difficoltà, che si trovi in contesti di disagio sociale, di povertà economica. Stiamo lavorando per far sì che le nostre ragazze e i nostri ragazzi abbiano competenze diversificate – di base, di cittadinanza, digitali - e sviluppino abilità che costituiscano il bacino ampio al quale attingere per fronteggiare le sfide del domani, anche quelle lavorative, per troppo tempo rimaste erroneamente fuori dall'orizzonte delle nuove generazioni. Grazie all'Alternanza Scuola-Lavoro, per esempio, le ragazze e i ragazzi possono sperimentarsi, mettere al banco di prova le competenze che hanno acquisito e misurare le proprie ambizioni e i propri sogni: questo è l'obiettivo di questa innovazione didattica. E per questo lo scorso dicembre abbiamo presentato misure che certifichino la qualità di queste esperienze, dal mio punto di vista doverose e attese dal mondo della scuola e da quello delle imprese. Stiamo lavorando affinché la scuola, che è punto di riferimento per le giovani e i giovani, sia flessibile nell'offerta formativa ma salda nella missione educativa. E questo si fa rafforzando la fiducia tra i vari soggetti che compongono la comunità educante - famiglie, associazioni,

comunità scolastica, territori – e dando il giusto riconoscimento professionale alla categoria degli insegnanti, guida delle giovani e dei giovani, cui spetta un compito straordinario e delicato che va tutelato e valorizzato.

E stiamo procedendo in un'ottica e in una dimensione di confronto costruttivo, franco, ascoltando le istanze che provengono dal mondo della scuola e dialogando con chi la scuola la vive e la fa ogni giorno. La sfida per il sindacato e per il Governo che rappresento è quella di ritrovare le finalità condivise e lavorare per il riconoscimento di diritti e la costruzione di società democratiche fatte di cittadine e cittadini responsabili e protagonisti. Orizzonte di ogni nostra azione devono essere le nuove generazioni, perché è da loro che dipende il futuro del Paese.

Grazie per il vostro impegno. Buon lavoro,

Valeria Fedeli